

progressivamente fino a superare il 60% nel 2014.

«**E QUANDO SARÀ** toccato questo livello cosa ce ne faremo dell'inceneritore?» chiede provocatoriamente il consigliere Luca Bartolini (Alleanza nazionale). Già, l'inceneritore. Struttura sulla carta destinata a smaltire 120 mila tonnellate all'anno di rifiuti, la cui costruzione è già a buon punto a Coriano, accanto al vecchio impianto di Hera che contestualmente dovrà essere dismesso (una condizione non prevista nella prima formulazione del piano). Tanto che, dichiara l'assessore all'ambiente Roberto Riguzzi, «chi vota contro il piano dei rifiuti non vota contro l'inceneritore, quanto contro la demolizione del vecchio impianto e l'incremento

della raccolta differenziata». Spiegazione che non ha convinto Forza Italia, An e Verdi, che hanno deciso di votare no. Il 'fronte' del sì accomuna invece Ds, Margherita, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani e Pri. «L'unico elemento sicuro del piano — attacca l'azzurro Stefano Gagliardi — è stata la costruzione dell'inceneritore, decisa 30 mesi fa».

Secondo Bartolini «le decisioni le prende Hera a Bologna, questo inceneritore va contro gli interessi dei cittadini, sanitari innanzitutto».

Stefano Brigidi (Verdi), a fronte di un voto favorevole a un ordine

del giorno della maggioranza (che istituirà tra le altre cose un fondo per i comuni che adotteranno la raccolta porta a porta) si schiera contro il piano dei rifiuti, sancendo di fatto l'uscita del partito dalla maggioranza: «Già in passato dissi che era stata sovrastimata la capacità di smaltimento dell'inceneritore e che la raccolta differenziata non ha bisogno di grosse sperimentazioni, basta vedere quanto succede in Europa. Confermo dunque queste mie obiezioni».

I VERDI hanno rilevato la contraddizione di fondo tra gli impegni ambientali dell'ordine del giorno e il contenuto del piano, ma non c'è stato spazio di mediazione. Per gli altri partiti del centrosi-

SOSPETTI
Il centrodestra:
«Era tutto già deciso: così si va contro i cittadini»

nistra il sì al piano (che dopo un passaggio in Regione tornerà in Provincia per l'adozione definitiva) era la condizione essenziale per la permanenza nella maggioranza.

PROVINCIA IL CENTROSINISTRA PERDE UN PEZZO

La sentenza di Bulbi

SUL CAMPO della politica, dopo l'approvazione del piano provinciale dei rifiuti, si conta una 'vittima illustre': il partito del 'Sole che ride'. «Votando no a quello che ritengo un atto fondamentale il consigliere Stefano Brigidi ha provocato un fatto concreto: l'uscita a tutti gli effetti dei Verdi dalla maggioranza», taglia corto il presidente Massimo Bulbi. «Non ne fanno più parte, hanno votato contro» ribadisce l'esponente della Margherita da mesi ai ferri corti con gli ecologisti.

Quale futuro invece per l'assessore Roberto Riguzzi — espulso dai Verdi, ora in odore di Partito Democratico — dopo che ha portato a termine il lungo percorso sfociato nell'approvazione del piano

dei rifiuti? «Valuteremo insieme la sua presenza in futuro» conclude Bulbi.

«Se penso a Riguzzi mi viene in mente un film di Pietro Germi, 'Sedotta e abbandonata', ironizza Stefano Gagliardi (Forza Italia). «Prima l'hanno sedotta — dice all'assessore durante il dibattito —. Ora che hanno approvato il piano dei rifiuti e quello dell'aria stia attento che non l'abbandonino».

In ogni caso dopo il voto la maggioranza si ritrova 'dimagrita'. Si è già detto dei Verdi, così come dei Repubblicani (che hanno votato il Piano ma si considerano all'opposizione). In più, il Pdc forlivese ha contestato il Piano pur approvato dai suoi consiglieri e assessori.